



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 17 Anno 2014

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di redazione

5

Forum Universale delle Culture: tappa a Ravello
Una rete dei siti UNESCO del Mediterraneo
Alfonso Andria

8

Quale politica per i beni culturali in Europa
Pietro Graziani

12

Conoscenza del patrimonio culturale

Max Schvoerer Résilience vis-à-vis de risques naturels
majeurs du Minaret de Jâm (XIIe s., Afghanistan):
Heureux hasard ou constructeur de génie?

16

Cultura come fattore di sviluppo

Francesco La Regina Roberto Di Stefano, l'evoluzione
del concetto di restauro a scala architettonica
e urbanistica

38

Fabio Pollice Patrimonio archeologico
e sviluppo territoriale

46

Bruno Zanardi Ma non è l'inquinamento
a danneggiare la Colonna Traiana

54

Bruno Zanardi Rammendare le periferie, ma non solo

58

Metodi e strumenti del patrimonio culturale

Salvatore C. La Rocca Quale cultura, quale politica.
Il patrimonio culturale primo motore dello
sviluppo di Roma: introduzione al tema

64

Alfonso Andria Un'agenda urbana per
lo sviluppo delle città

78

Salvatore C. La Rocca Tra sentimento e nuove emozioni

82

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

morel@msh.univ-aix.fr

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

alborelivadie@libero.it

Max Schvoerer Scienze e materiali del patrimonio
culturale

schvoerer@orange.fr

Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

mariacristina.misiti@beniculturali.it

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pierotti@arte.unipi.it

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Progetto grafico e impaginazione

Mp Mirabilia - www.mpmirabilia.it

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376



Ma non è l'inquinamento a danneggiare la Colonna Traiana *

Bruno Zanardi

*Bruno Zanardi,
Professore Associato di Teoria
e Tecnica del Restauro,
Università degli Studi
di Urbino "Carlo Bo"*

Il Sindaco di Roma Ignazio Marino ha di recente dichiarato che la Colonna Traiana è «una tra le vittime più eccellenti delle polveri sottili presenti nella nostra zona archeologica: tanto che in soli 40 anni, dal 1943 al 1983, c'è stata un'erosione dei bassorilievi maggiore che nei precedenti 1800 anni, e questo vale per tutti i monumenti della zona archeologica centrale: non proteggerla è veramente un'azione criminale». Non so bene dove Marino abbia preso questi strani dati – a me non risulta una campagna fotografica del 1943, né una del 1983 – resta però un fatto che la verità è un'altra. Vale a dire che le forme di degrado delle pietre all'aperto sono descritte millenni e secoli prima dell'avvento della civiltà industriale. Per fare solo tre esempi, ne parlano Vitruvio prima del 27 a.C. (*De architectura*, II 7) e Leon Battista Alberti nel 1452 (*De re aedificatoria*, III 7); mentre Vincenzo Giustiniani, nei suoi diari stesi dopo il 1622, descrive il cattivo stato di conservazione proprio della Colonna Traiana individuando correttamente la principale causa del degrado dei rilievi nella loro esposizione al vento marino di ponente: «I venti che vengono dal mare vicino, possono e sogliono rodere non solo le muraglie ma anco i marmi, come si dimostrano le fabbriche antiche de' romani, e in ispecie le Colonne Traiana e Antonina che da la parte Meridionale restano da tali venti più corrose e logore che dal Boreale».

Ma non sono solo le fonti a smentire Marino. La Colonna Traiana credo sia nel mondo intero l'unico monumento all'aperto (sottolineo: all'aperto) a esser stato calcato più volte in epoca preindustriale. A farlo, chissà perché, sono sempre stati i francesi: Francesco I, intorno al 1540; Luigi XIV, tra 1665 e 1670; Napoleone III, nel 1862 (mentre Napoleone Bonaparte voleva addirittura far segare la Traiana per trasportarla a Parigi; poi si dovette accontentare della colonna di Vivant Denon in Place Vendôme). Lasciamo perdere la facile deduzione freudiana d'una implicazione tutta francese tra colonna, fallo e potere; e tralasciamo le prime due campagne di calcature disperse in pochi e malconci frammenti tra Milano, Roma e Stoccolma. Arriviamo all'ultima calcatura, eseguita sull'intera Colonna dai cinque bravissimi formatori vaticani prestati per l'occasione da Pio IX a Napoleone III, quelli che il 5 aprile 1862 graffiscono la loro firma sulla Colonna. Di quest'ultima calcatura esistono varie repliche sparse per alcuni musei del mondo. Una è conservata in quello straordinario luogo, un po' reggia di Semiramide e un po' Macchina del tempo di Wells, che è il

**L'autore ha effettuato il restauro
della colonna Traiana.*



Fig. 1a Colonna Traiana, particolare allo stato del 1987.



Fig. 1b Colonna Traiana, particolare allo stato del 1862.

bellissimo Museo della Civiltà Romana, all'Eur, credo oggi chiuso. Sorprendentemente, gli oltre 200 metri quadrati di calchi del monumento attestano in termini positivi uno stato di conservazione dei rilievi del tutto simile all'odierno. Cadute di parti, corrosioni, alveoli e quant'altro erano infatti abbondantemente presenti sulla Traiana già un secolo e mezzo fa quando il problema di Roma non era l'inquinamento atmosferico ma, al massimo, il temuto avvento del Liberalismo. Né per questo si deve dire che l'inquinamento atmosferico non sia uno dei grandi temi civili e culturali su cui si gioca la sopravvivenza stessa dell'uomo, ma solo che con il degrado del patrimonio artistico poco c'entra.

Due paradossi finali. Il primo è di Ennio Flaiano, il quale una volta scrisse che il Colosso di Rodi non cadde per un terremoto,



bensi perchè minato alla base dalle firme dei turisti. Il secondo potrebbe invece essere farina d'un qualunque economista: "Indicare anche se non è vero come principale causa del degrado del patrimonio artistico l'inquinamento non costa niente e fa sempre effetto". Rifletta su questi paradossi il sindaco Marino. E non faccia eseguire l'ennesimo, costosissimo e inutile, perciò comunque dannoso, restauro dei monumenti nell'area dei Fori Imperiali. Si orienti invece a far condurre una semplice manutenzione degli ottimi restauri di quegli stessi monumenti promossi una trentina di anni fa da un grande soprintendente, Adriano La Regina. Spenderà infinitamente meno e, soprattutto, si porrà in linea con quella conservazione preventiva e programmata del patrimonio artistico in rapporto all'ambiente che da ormai mezzo secolo tutti sanno essere l'unica e vera soluzione dei sempre più gravi problemi conservativi del nostro patrimonio storico e artistico. Soluzione che nessuno finora ha mai posto in opera forse perché la sua attuazione richiede certezza di competenze e capacità di lavoro in comune tra Ministero, Università, Regioni, Comuni, Chiesa, Privati Proprietari, eccetera, lontanissime da slogan populistici o da metafisiche mene estetistiche. Quelle che da troppi anni governano le nostre politiche di tutela, aumentandone ogni giorno di più il loro già oggi immenso ritardo culturale.



*Fig. 2a Colonna Traiana,
particolare allo stato del 1862.*



*Fig. 2b Colonna Traiana,
particolare allo stato del 1987.*